Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 7 maggio 1884 (Abbonamento postale) N. 109

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Ancora delle Convenzioni ferroviarie

Quanto accadde l'altro ieri alla Camera, dopo che il Ministro Genala ebbe presentate le *Convenzioni ferroviarie*, ci addimostra che l'importante argomento, come jeri ne esprimemmo il desiderio, verrà vagliato per bene.

L'on. Baccarini, che si preannunziava ostile alle *Convenzioni*, non raccomandò altro se non quanto suggeriva la prudenza: chiese, cioè, che ogni Ufficio abbia a nominare due Commissarii, e che l'esame della Legge cominci negli Uffici otto giorni dopo che ciaschedun Deputato avrà avuto sott'occhio le *Convenzioni* stampate insieme alle proposte e documenti.

La domanda era giusta ed onesta, e la Camera l'approvò; insieme agli amici dell'on. Baccarini l'approvarono moltissimi della Maggioranza ed i Ministri. Ecco, dunque, che la Camera con questo suo primo atto lascia sperare, almeno nella quistione ferroviaria, quell'imparzialità di giudizio che dovrebbe accompagnare ogni sua deliberazione, e che spesso è impedita dalla partigianeria.

Come noi dicevamo ieri, e come confermò esplicitamente l'on. Genala, le proposte del Ministro circa le *Convenzioni ferroviarie* sono il frutto non soltanto degli studj recentissimi fatti al Ministero dei Lavori pubblici, bensì di studj anteriori dell'on. Baccarini e della Commissione parlamentare che per quindici mesi aveva esaminato il primo Progetto. Quindi, se ciò è vero, e se tutti i Deputati avranno la maggiore agevolezza di esaminare il nuovo Progetto, e quella di discuterlo ampliamente negli Uffici; e se una Commissione di diciotto uomini competenti in materia lo sottoporranno alle più minute e coscienziose indagini, è a sperarsi, ripetiamolo, che con piena fiducia e sicurezza la Camera potrà approvarlo.

Se in questa grossa quistione tacessero le passioni partigiane, si avrà un grande vantaggio, quello di provare al Paese come l'Opposizione, malgrado certe accentuate diatribe de' suoi uomini e de' suoi Giornali, alla fine è disposta ad agire entro una sfera legittima, quella cioè di esercitare oculata controlleria sul Governo e sul lavoro legislativo.

È morto Casanova già capo gabinetto nel ministero Cairoli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 maggio.

Presidenza TECCHIO.

Massarani deplora il continuo rinvio del progetto sul lavoro dei fanciulli; prega si interpelli il ministro d'agricoltura.

Il presidente avverte l'assenza del ministro, e dice d'aver telegrafato due volte alla Camera; si rispose che Grimaldi è trattenuto per rispondere all'interpellanza Baccarini; a cagione dell'ora tarda, chiede ciò che possa e debba farsi.

Pantaleoni quantunque interessato, dovendo oggi parlare, prende la parola a nome dell'intero Senato per deplorare non si possa continuare le discussioni. La persona del ministro è completamente estranea alle sue osservazioni; ma è un fatto spiacevole che il Senato non possa compiere regolarmente nemmanco la discussione dei bilanci, attribuzione fra le più importanti del Parlamento. Propone si sciolga la seduta.

Approvasi il processo verbale, con riserva d'interpellare il ministro circa la discussione sul lavoro dei fanciulli.

La proposta di togliere la seduta è approvata. Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio.

Presidenza BIANCHERI

Di Breganze prega il presidente di comunicare le notizie della salute del senatore Pravi.

Parodi presenta le relazioni sulle convenzioni tra il Governo e il Municipio di Genova e Oneglia.

Continua la discussione sul bilancio della spesa delle finanze.

Sospesa poi la discussione, Baccarini, così proponendo Depretis, svolge la sua interpellanza sui motivi del ritiro della Legge da lui presentata sull'esercizio ferroviario.

Depretis risponde che l'interpellante esagera l'importanza di alcuni fatti semplicissimi che non ne hanno. In sostanza, egli tratta la questione di metodo, censurando il Governo perchè abbandonò il progetto di massima, presentando invece le convenzioni già stipulate. Col presentare il primo progetto crede aver proposto la cosa più conveniente allora. Ma in seguito agli studi e all'inchiesta, è urgente provvedere a sciogliere il problema ferroviario tanto per l'esercizio quanto con un sistema che permetta lo affrettare le nuove costruzioni. A circostanze mutate si ritenne più spediente ed utile scioglierlo per mezzo di contratti speciali con potenti e solide società, provvedendo così nel miglior modo a grandi ed urgenti interessi economici della nazione.

Aspetta che il tempo faccia giustizia tanto del metodo quanto del merito delle convenzioni.

Baccarini spiega il senso delle sue parole, che non contengono offesa ad alcuno. Replica poi a Depretis essere convintissimo che le convenzioni sono dannose finanziariamente ed economicamente e perciò le combatterà. Presenta la seguente mozione. «La Camera, invitando il governo a conformarsi per l'esercizio e la costruzione delle ferrovie alle sue antiche dichiarazioni e manifestazioni, passa all'ordine del giorno».

Genala dà spiegazioni per dimostrare la convenienza pratica delle convenzioni, che egli afferma essere altamente utili ed altamente oneste.

Grimaldi dichiara, come già presidente e relatore della commissione sul progetto Baccarini, che essa si occupò esclusivamente di ciò che formava argomento di quello.

Dopo altre replice di Baccarini, approvasi la proposta Depretis di fissare lo svolgimento della mozione Baccarini per quando verrà in discussione la legge sulle ferrovie.

Riprendesi a discutere il bilancio della spesa, che si continuerà anche domani.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Iersera venne distribuito agli Uffici della Camera il progetto sulle Convenzioni ferroviarie insieme agli allegati. Gli Uffici non potranno mettersi allo studio del progetto prima del 15 corrente.

— Il progetto di legge per l'ampliamento del servizio ippico importerebbe una spesa di 3 milioni e seicento mila franchi ripartiti in 12 esercizi. Il numero dei stalloni verrebbe portato ad 800 da 360 che sono presentemente.

Napoli. Si smentisce recisamente che le feste di Pompei siano prorogate.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Il progetto di legge contro l'uso criminoso e pericoloso di materie esplodenti fu sottoposto alla Commissione del Consiglio federale.

Inghilterra. Fu pubblicata una nuova serie di dispacci dall'Egitto. Gordon telegrafò il 16 aprile che resterà a Kartum finchè sia possibile, e quindi si ritirerà verso l'equatore lasciando all'Inghilterra l'onta incancellabile di avere abbandonato le guarnigioni del Sudan colla certezza che l'Inghilterra sarà infine costretta a schiacciare il Mahdi se vuole la pace in Egitto.

La Persia cedette Saraks alla Russia.

È INTERESSANTE

il resoconto del processo Zamparo che pubblichiamo più avanti. Contiene l'interrogatorio dell'accusato, per esteso, ***colle domande del presidente e le risposte.***

Una nuova religione.

Dopo l'esercito della salute e la marescialla Both, ecco capitarci dei nuovi convertitori; la loro religione o piuttosto le credenze che costituiscono il loro bagaglio, chiamano *Teosofismo*. Essi ci giungono nel medesimo tempo dal vecchio e dal nuovo mondo, dall'America e dall'interno dell'Asia centrale.

Il Teosofismo ha la particolarità di non essere adatto per le masse; è una specie di culto aristocratico, un amalgama di spiritualismo, di budhaismo e della teologia del *brahma*.

I teosofisti credono all'esistenza di due mondi: il mondo materiale ed il mondo spirituale. A quest'ultimo si può arrivare mediante ricerche fisiche.

La loro religione ha due dottrine, una delle quali non è conosciuta se non da un piccolo numero d'illusi ammessi, di un ordine superiore. Sono quindi una specie di medici che guariscono, ma che riserbano per sè soli la conoscenza dell'arte di guarire.

I teosofisti, che hanno scelta l'Inghilterra a loro domicilio, intendono ora di porsi in moto verso Parigi, ove discuteranno in una grande riunione che dovrebbe aver luogo di questi giorni.

Non aspettano che l'arrivo d'un loro *oratore*, il colonnello americano Oleott, ed un *hindou* chiamato l'*uomo il più sapiente del suo paese*,

L'organo in Europa di questa setta è una pubblicazione mensile, il *Teosofismo*, edito da certo Trubner e redatto dalla signora Blavatsky. In un sol numero di questa rivista vengono narrati più miracoli che non nei quattro evangeli. Vi si parla della *projezione* che non è altro che l'isolamento momentaneo della *parte astratta* del nostro essere materiale, e l'uomo in tale condizione non conosce nè tempo nè distanza. È un giuoco felicissimo per lui portarsi dalle rive del Gange a quelle del Tamigi.

Una volta a Nuova York degli increduli domandavano prove di queste cose straordinarie e in quel momento una banda *astratta* di sapienti indiani apparve avanti la finestra marciando solennemente nell'alto sopra il sole. Arrivavano direttamente dall'Indostan e qualcuno dei discepoli presenti che li conosceva, li ravvisava perfettamente.

La rivista conta anche la storia maravigliosa di un uomo che in preda alle tentazioni — come Sant'Antonio — di due ballerine, si cambia in un serpente per isfuggirre alla tentazione. Un altro santo, brahma ortodosso, si era portato ingenuamente nell'harem di un nababbo per divertire quelle dame col suo flauto: arrivò il tiranno e furente di gelosia decreta la morte del povero brahma. Il brahma s'avvolge nel suo mantello e si copre la testa e gli sbirri incaricati di ucciderlo non lo trovano più, perchè nel mantello, al luogo dell'uomo v'era un serpente immenso — il serpente *Ananda* della mitologia indiana.

Il suicidio di due amanti.

Un telegramma da Vienna, 5 corr., reca: Un impiegato ed una sartina furono trovati questa mattina esanimi nella stanza di un albergo. Lasciarono scritto che, amandosi e non potendo congiungersi in vita, volevano unirsi in morte. Fu trovato un revolver, dal quale mancavano 4 colpi.

La Società geografica tedesca ha la notizia che Lunda, un re dell'Africa centrale, detto il *Bonaparte africano*, venne ucciso ad istigazione della sua amante Lukokessa.

CRONACA PROVINCIALE

Conferenza. Domenica 11 maggio alle ore 5 pom. a S. Vito al Tagliamento il dott. Leone Wollemborg terrà una conferenza sulle casse cooperative di prestiti e depositi a beneficio degli agricoltori. Ciò per iniziativa del Comizio agrario di Pordenone.

Alcuni macigni

franarono giù sulla strada del Mauria, al Passo della Morte, intercettando le comunicazioni. Il Genio Civile provvide tosto pel riatto delle comunicazioni.

I danni

che produsse il Tagliamento presso Venzone, dove ruppe anche nell'anno decorso, non sono gravi. Soltanto qualche parte di lavoro in esecuzione — che si fa per conto della Ferrovia, — fu guastata.

UN CICLONE

Scrivono da Spilimbergo al *Cittadino Italiano* che lunedì sera un terribile ciclone formatosi a poca distanza di quel capoluogo verso il torrente Cosa passò al Nord di Spilimbergo a soli 500 metri circa. Incuteva tale uno spavento che fu un fuggi fuggi generale. — Durò pochi minuti, poi si diresse verso San Daniele.

Sradicò alberi, schiantò rami, atterrò piante d'ogni genere non solo, ma investì due case, e, atterrati i muri di cinta, sollevò i tetti di tutte e due e portò via alla distanza di oltre 200 metri tegole, tavole e matoni. — Fu un vero sconquasso. Il danno si calcola ad oltre 4000 lire.

CRONACA CITTADINA

Col primo maggio venne aperto un nuovo periodo d'associazione alla «Patria del Friuli».

Si pregano i Soci della Provincia, specie i Municipj, ad inviare al più presto l'importo da essi dovuto.

L'Amministrazione.

Esami di licenza. Un decreto del ministro per l'Istruzione pubblica stabilisce che gli esami per la licenza negli Istituti tecnici abbiano principio, per la sessione estiva **il 2 luglio** e per la sessione autunnale, **il 1 ottobre.** Le iscrizioni per tali esami dovranno essere fatte non più tardi del 31 corrente per la sessione estiva, e del 30 agosto per l'autunnale.

Nozze cospicue. Oggi la gentile signorina Emma Seismit-Doda, figlia all'illustre Deputato del Collegio

---

3 APPENDICE

GLI AMORI DI UN CIECO,

NOVELLA.

I.

Nel quale si presenta uno dei personaggi più importanti e si descrive la scena.

(seguito)

M'incamminai verso l'alto, guardandomi intorno per vedere l'uomo e le capre.

Un sentiero impercettibile per chi non avesse l'occhio esercitato del cacciatore, tracciato solo da una lieve inflessione dell'erbetta molle e da qualche felce, le cui foglie frastagliate vedevansi spezzate da poco, mi guidò ad un rialzo circondato da pietre grigiastre, circa un centinaio di passi più su della cascata.

Un enorme macigno, simile a quello su cui sorgeva l'antica capanna, si elevava a picco, in mezzo a quel rialzo, a guisa di immane torre, vellutato da muschio e da fine erba che lo rendevano più pittoresco. Feci lentamente il giro di quel masso, la cui cima parevami inaccessibile senza una scala; e trovai una specie di fenditura e de' gradini naturali che ne facilitavano l'accesso. Vi salii, per iscoprire dall'alto quanto abbelliva quelle cime e quali esseri dimoravano lassù, dove la terra ed i macigni e l'acqua parevano voler nascondersi allo sguardo di tutti sotto le moltiplicate curve del suolo. Giunto sulla vetta, m'accorsi che per un dolce pendìo scendevasi verso mezzogiorno appiè della roccia, ad un praticello screziato di fiori, circondato d'ogn' intorno da roccie squadrate e muscose, addossate l'una sull'altra quale muricciuolo; sì che ne veniva l'idea d'un pezzo di giardino che il caso avesse risparmiato nella completa rovina di castello antico.

* * *

Quivi il suolo avea la china d'un tetto aguzzo di capanna, quasi a far sì che la neve e le acque piovane vi scorressero senza troppo fermarvisi. Il sole batteva in pieno, riverberato ancora da' prismi delle circostanti roccie, e diffondeva un soave tepore, ben rado a tali altezze.

Vi si respirava la primavera.

Una nube di insetti svolazzava ronzando nei raggi luminosi, con effetti fantastici. Sentivasi che altri ospiti, oltre l'uomo, conoscevano quel tranquillo soggiorno. Anche le piante vi cresevano vigorose: piccoli garofani rossi lungo la cinta, cullati dolcemente dalla brezza, spiccando sul verde chiaro del muschio quali ciliegie aperte dall'avido becco d'un uccello; rose canine, co' lunghi rami flesibili ondulanti, in piena fioritura, bizzarramente sparpagliate da una mano di fata; e mille e mille fiori campestri, da' più variati colori. Non sapevi, scoprendo quella solitudine in mezzo alla solitudine, se avevi davanti un giardino, od un santuario della morte... Forse, e l'uno e l'altro: una specie di giardino funebre, dove la vita si rinnovava lottando incessante colla morte...

E, strano: quella cinta che correva tutto all'ingiro chiudevasi all'occidente con una croce gigantesca, formata da tre blocchi enormi di granito bigio che spiccava, cupamente sull'azzurro luminoso del cielo: un blocco usciva da terra, ritto, come tronco di pilastro spezzato; l'altro poggiava trasversalmente sul primo; il terzo, più piccolo, s'elevava nel mezzo del secondo. Un braccio della immane croce era parecchio inclinato a sinistra, in modo che non sapevo decidere, così sulle prime, se ciò fosse per uno scherzo naturale o per cercato equilibrio.

Aveva forse questa croce selvaggia fermata l'attenzione de' poveri montanari e spintili ad aggrupparle intorno le poche tombe modeste? O forse i pietosi superstiti avean rotolato giù quei massi per adornare l'ultima dimora degli amati loro con l'emblema della morte e il simbolo della immortalità?

Le piccole scaglie bianche e grigie de' licheni, le macchie oscure della pioggia, i muschi verdi, le pianticelle seminate ivi capricciosamente dal vento, dagli uccelli e dagli insetti, pingevano in varie tinte melanconiche i tre grandi biocchi di granito. Un'edera intrecciava i suoi rami salendo alla cima con linee bizzarre; ed alcune piante di rovi crescevano lussureggianti appiè del masso supremo e formavano come una corona di rami intrecciati e ricurvi, di foglie acuminate, di fiori incarnati, di grappoli sanguigni, di spine — che ricordava la corona del supplizio sulla fronte del giusto crocifisso.

Due capretti bianchi, per l'istinto che porta gli animali appiè di tutto ciò che s'inalza dal suolo, riposavano, uno di fronte all'altro, alla base della croce, le gambe davanti ripiegate sotto il ventre, la cornuta testa intelligente spiccando netta sul cielo sereno.

Presso questo gruppo di pietre e d'animali dormiva Checco il solitario sdraiato sull'erba, il capo poggiante sur un braccio ricurvo, l'altro braccio sovra un grosso cane nero, dal lungo pelo ricciuto e lucente, che gli dormiva accanto.

Il sole cadeva perpendicolarmente su questo asilo di pace; ed i suoi raggi investivano completamente uomo ed animali, quasi il divino astro volesse penetrarli, fondersi con essi perchè l'erba e la pietra e la carne dovessero egualmente benedirlo.

(Continua.)

Udine I, si sposa con egregio giovane di rispettabile famiglia romana. La notizia è data dal *Diritto* con queste parole:

« Mercoledì, 7 corrente, si celebreranno in Campidoglio le nozze della gentile signorina Emma Seismit Doda con l'egregio signor Nino Carnevali, giovane di eletto ingegno e pittore valente, il quale appartiene a rispettabile famiglia romana.

Noi prendiamo parte di vivo cuore alla gioia domestica dell'illustre e amato amico nostro on. Seismit-Doda, e della degnissima signora sua conf sorte, donna Bianca, le cui squisite virtù di cuore e di mente si riflettono a pieno nella figlia, vero fiore di coltura e gentilezza. È tradizionale nella famiglia Doda il culto di quelle virtù, che dànno forza e conforto alle inevitabili lotte della vita; e nella fede di questo sentimento siamo lieti d'accompagnare i nostri fervidi voti a quelli dei molti amici, per la felicità degli sposi.

Or sono circa trentatre anni — nel 1351 — l'on. Sebastiano Tecchio, era padrino all'amico suo, Federico Seismit-Doda — esuli amendue a Torino — allorchè questi impalmava la signorina Bianca Da Camino; e oggi il venerando Presidente del Senato compie lo stesso gradito ufficio per la figlia Emma. — Bella e cara coincidenza, che noi salutiamo come auspicio di pari felicità. »

Noi possiamo aggiungere che interverrà alle nozze qual testimonio il comm. Neumann Direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Mandiamo all'illustre Deputato e agli Sposi le nostre felicitazioni.

Elogi al lavoro di un patrizio Udinese. In parecchie effemeridi abbiamo letto elogj al volume testè edito a Firenze coi tipi del Barbèra, intitolato: *Appunti di lettura e note di pensieri raccolti dagli scritti di F. D. Guerrazzi per Pietro di Colloredo-Mels.* E tra quegli elogj citiamo volontieri quello espresso sul *Giornale di Udine* di lunedì dal chiaro prof. G. Occioni-Bonaffons.

Il professore Occioni - Bonaffons, dopo avere confermato quanto già dicemmo noi, che il volume è compilato *con senno, diligenza ed amore;* dopo avere lodato il *gentiluomo friulano, il quale spende la vita facendo agli altri utile parte dei propri studj,* soggiunge: « *Bello è altresì l'affratellamento singolare che ne viene fra il democratico scrittore e il nobile compilatore, che della patria sentì sempre altamente* ». Ed è appunto su queste ultime parole del prof. Occioni, rispondenti alla verità, che amiamo di fermare l'attenzione di chi può ottenere che sia resa onoranza a cittadino cotanto benemerente.

Un gentiluomo di cospicuo casato, il quale si dedica alle lettere, e predilige sino dalla prima giovinezza tutti gli Scrittori che parlano di libertà e di Patria; un cittadino, il quale, dopo il 48, per non vedere il ritorno dello straniero, prende stanza in altre città d'Italia, e quando per curare il patrimonio è astretto a rimpatriare, vien tenuto d'occhio dalle Autorità; un cittadino che, quantunque dedito a lavoro letterario, non disdegnò, eletto dai suoi, di tenere uffici amministrativi in un piccolo Comune, e si occupò poi diligentemente del riordinamento di esso secondo le leggi nazionali, meritarebbe davvero che fossegli stato da gran tempo fatto conoscere l'aggradimento del Governo.

Patronato pei pellagrosi. Abbiamo ricevuto il Bollettino n. 5, pel mese di aprile, della *Società italiana di patronato pei pellagrosi* in Mogliano-Veneto. Rilevammo da esso che aumentò anche nello scorso mese il numero dei Soci, che si ebbero oblazioni straordinarie da S. M. il Re, dal Ministero d'agricoltura, dalla Cassa di risparmio di Venezia e da generosi cittadini; che pervennero, oltrechè in denaro, doni in generi, complessivamente per la somma di italiane lire 9333.41. Il Bollettino inoltre contiene il bilancio a tutto dicembre 1883, e rende conto dello stato economico e morale della filantropica e simpatica istituzione. Sia questo esempio fecondo di imitatori! Nel nostro Friuli una istituzione di questa specie sarebbe un grande beneficio!

Monumento a Garibaldi. Oggetti e denaro offerti dai Cittadini per la Lotteria.

N. N. di Udine l. 50.00, De Fanti Gio. Batt. l. 2, Sartogo Pietro l. 5, Famiglia co. Monaco l. 10, Pasini Vianello dot. Augusto l. 20, Misani cav. Massimo l. 5, Mestroni Ettore l. 10, Pinelli prof. Luigi l. 5, Manzini Giuseppe l. 5, Cremese Cimador Roso l. 2, Trezza com. Cesare di Verona l. 100, Muratti Giusto l. 50, Anna Muratti Moretti l. 30, Berghinz Francesco l. 10, D'Este Luigi l. 2, N. N. l. 2, F. V. l. 4, Biaggi ing. Carlo l. 2, Paolini Giacomo l. 1, Occhialini Angelo l. 1, Manara Antonio l. 1, Barcella Luigi l. 2, Capellani l. 5, Gabaglio Gio. Batta l. 1, Penso Luigi l. 5, Nigris Anna cent. 50, Francesconi Edoardo l. 2, Gregorutti Giuseppe l. 1, Chucchini Michiele l. 2, Rossini Nicolò l. 1, Tonini Giuseppe cent. 50, Giuliani Ferdinando l. 2. Totale L. 340.00

Minini Francesco, Duomo di Milano, Dottor Ciriaco cav. Tonutti, Medaglia con ritratto di Garibaldi con relativo astuccio, Francesco Fiscal, Quattro bottiglie Vino Valpolicella, Camavitto Daniele, N°. 12 fazzoletti lino, Tettoni Emma Direttrice delle Scuole Magistrali di Rovigo, Un portagioje di cristallo, Jacuzzi Alessio, Cassa Sapone peso Chilog. 50, Famiglia Minini, Cofanetto per giojelli.

Dimissioni. Sappiamo che i sigg. Braida, Caratti, Del Puppo e Blum, hanno presentato le loro dimissioni da membri componenti la Presidenza del Comitato per la Lotteria a favore del Monumento a Garibaldi.

Si dice che il motivo per cui si sono determinati a dimettersi sia l'aggregazione degli altri 4 membri (Marzuttini, Muratti, Bonini e Comencini), dal Comitato votata nella seduta di sabato, essendo stata tale aggregazione considerata dai dimissionari come un atto di sfiducia.

A noi, come a tutti coloro che assistettero alla riunione del Comitato o che sono informati della faccenda, ha destato non poca sorpresa questo fatto.

I. perchè l'ordine del giorno Baschiera-Gennari portava una incondizionata fiducia nella Presidenza dei 5 membri; altrimenti nessuno l'avrebbe votato;

II. perchè i sigg. dimissionari, al momento della votazione, interpellati, non hanno posta la *questione di fiducia*, come si dice in linguaggio parlamentare;

III. perchè la Presidenza aveva fatta sua la proposta di aggregazione dei sub-Comitati in un solo Comitato, e la conseguenza naturale era quella dell'aggregazione di altri membri alla Direzione;

IV. perchè, dopo votata la massima di aggregare altri membri alla Presidenza, fu il sig. Gregorio Braida ff. di Presidente che fissò il numero di quattro membri da aggiungersi, accettando così tacitamente la aggregazione.

V. perchè infine, stante le ripetute dichiarazioni dei membri della Presidenza fatte in tre consecutive sedute di non poter attendere con assiduità alla carica che coprivano, si fu, senza alcuna minima offesa a loro, che per ajutarli nella bisogna e facilitare il compito il Comitato credette di aggiungere altri membri alla Direzione.

Altro a noi non pare di poter aggiungere in argomento — e deploriamo vivamente questo fatto precipitato e le conseguenze che ne potrebbero derivare. Speriamo perciò che sia esatta l'informazione nostra, che, cioè, i nuovi eletti abbiano fatto conoscere ai dimissionarj le conseguenze di tal fatto e i danni che potrebbero derivare alla Lotteria.

Facciamo caldi voti perchè l'equivoco sia tosto dissipato, e perchè la concordia ritorni completa, per poter con fiducia bene augurarsi della riuscita.

Società di ginnastica udinese. Per giovedì 8 maggio alle 8 di sera è convocata l'assemblea generale dei soci per la nomina di due consiglieri, in luogo dei rinuncianti cav. De Girolami e cav. Perusini.

Il Foglio clericale di ieri sera reca una necrologia della pia e benefica ex-Imperatrice d'Austria, Maria Anna, e racconta di avere la M. S. nell'elenco de' Soci. Dopo il Conte di Chambord *Re in partibus*, anche una Imperatrice! Così sì che le faccende vanno bene, e così spiegasi la floridezza del Giornale di San Spirito! Altro che i pochi Soci morosi del *buon Giornale di Udine*, e que' quattro grami associati al *Frigoli* sotto l'insegna di *San Marco per forza*, ed i *Soci della Patria del Friuli*, i quali, creduli alle ciance maligne sulle sue rendite, ritardano di pagare le rate semestrali o trimestrali! L'abbiamo detto sempre; quella gente là sa fare le cose per benino!

Quando si dice le disgrazie! Maria Fasano, del fu Pietro, d'anni 38, moglie a Colaetta Giuseppe e madre di tre figli, venne jeri a Udine sul mezzogiorno per portar da mangiare al marito, facchino nella tipografia della *Patria del Friuli*. La povera donna, lasciando in casa i figli, disse alla maggiore:

— Vedi di lavorare, sai!... Torno presto a casa.

Invece, non vi doveva tornar ieri!

La Fasano fu per lungo tempo ammalata e da solo un mese era uscita dall'Ospitale. Nel frattempo le era morto un bambino; il cognato cadde giù dall'armatura lavorando alla stazione; una cognata si ammalò ed uscì dall'ospitale soltanto nella settimana decorsa.

In tipografia stava parlando col marito. Appressatasi al volante, il macchinista l'avvertì che si ritraesse in disparte, per non essere presa sotto gli ingranaggi. Ed ella, facendosi in là, si avvicinava ad un'altra parte della macchina e poneva la mano sinistra, inavvertitamente, proprio sur un ingranaggio.

E la macchina va e va, mossa a braccia dal marito sudato e ansante...

Un grido...

La poveretta aveva fratturato l'annullare della sinistra con lacerazione delle parti carnose della palma... Il sangue usciva a zampilli. Si fermò di botto la macchina e la povera Maria fu soccorsa; poi menata all'Ospitale dal marito e da Gattolini Carlo, distributore del nostro giornale.

Salvo complicazioni, ne avrà per una ventina di giorni.

Le si dovette cucire il dito.

Una dimenticanza commise ieri il povero cronista; di accennare cioè all'arrivo degli allievi zappatori da Torino, avvenuto lunedì sera. Molta gente ad attenderli. Furono applauditi.

Dall'Ospitale al carcere. La Stroppolo Virginia, quella serva che nelle feste pasquali uccise la propria creaturina, passò dall'Ospitale al Carcere. Nell'uscire dall'Ospitale, piangeva.

CORTE D'ASSISE

PROCESSO ZAMPARO

Udienza pomeridiana del 6.

Ha agito in buona fede
Prestava danari a tutti
Falsificava firme
con grandissima leggerezza.

Presiede il *Conte Ridolfi;* ed ha ai lati, quali Consiglieri, i giudici *Gossetti* e *Bodini.*

Funge da pubblico Ministero il *cav. Amati* Sostituto-Procuratore generale.

Difesa: *Avv. Baschiera.*

Parte civile: *Avv. Vittorelli* di Venezia.

Gran folla, come nella mattina. Ancora un'unica rappresentante del sesso gentile. L'interesse del pubblico è grandissimo, sapendosi che si dovrà procedere all'

Interrogatorio dell'accusato.

Il signor Zamparo, che siede nella gabbia degli accusati, è sempre abbattuto, sempre colla testa rivolta verso la Corte, sempre col fazzoletto bianco agli occhi. Risponde con voce fioca. Abbiamo detto ieri che si è lasciato crescere la barba; ma ciò non pertanto tutti che lo conoscevano prima, lo riconoscerebbero tosto anche adesso. Si è fatto solo alquanto più pingue — il che avviene quasi per tutti coloro che vanno ad abitare quella triste abitazione che son le carceri; e sembra invecchiato.

Fra il silenzio generale comincia l'interrogatorio.

Presidente. Ha sentito di che lo si accusa?... Si riconosce ella colpevole dei fatti che le sono addebitati?

Accusato. Ho agito in piena buona fede... senza l'intenzione di ingannare nessuno... Sperava di incassare i miei crediti, la cui esazione avevo affidata ai diversi legali... Con quegli incassi e con le rate di pagamento relative ai lavori di Verona, avrei pagato...

— Sa dire a quanto ammontava press'a poco, ed in che consisteva la sua sostanza nel 1883?

— Cambiali... che tuttora sussistono; la casa; lo stipendio in lire 1800 annue.

— Quale valore ha la casa?

— Cinquantamila lire.

— E le cambiali a quanto ammontavano?

— A lire cento cinquantamila.

— Ed erano cambiali buone, solvibili; oppure...

— Cambiali buonissime, perchè appoggiate ad avvocati e garantite con ipoteche.

— Aveva anche dei crediti. Presso a poco, a quanto salivano?

— A centoventi o centotrentamila lire.

— Erano recenti o di data antica?

— Furono rinnovati dopo il 1875.

— Dove sono?

— Parte qui, parte a casa.

— Perchè non fece parola prima d'ora di questi crediti?

— Non essendo stato interrogato, non ho risposto in proposito... Mi hanno domandato solo cosa ho fatto...

— E le spese di famiglia sommavano a molto in un anno?

— Vivevo per vivere... (*risa*).

— Cioè, spendeva molto o poco?

— Si viveva come tutte le famiglie civili... Pranzavamo una volta al giorno. Del resto, le solite spese...

— E... spese di donne? (*risa*).

L'accusato non risponde.

Il presidente insiste nella domanda.

— Ho avuto spese — risponde l'accusato — Cioè ho sovvenuto con danaro... Ho le cambiali...

— Chi avete sovvenuto?

— La signora Morgante maritata Secli... Ella viveva divisa dal marito ed io l'ho provveduta di danaro.. Ella è creditrice verso il marito di lire quarantamila... Il marito non le dava nemmeno quanto le occorreva per le spese di vitto... Le ho dati danari... Per il suo credito verso il marito era incaricato l'avvocato Schiavi di procedere contro il marito notaio Secli agli atti esecutivi... Anzi, ho dato alla Secli cinquecento lire per esso avvocato, affinchè incominciasse gli atti. Credo sieno pendenti ancora.

— Quanto ha dato alla Secli?...

— Ventitre o ventiquattromila lire. (*impressione*).

— Le ultime, quando?

— Non so.

— È molto tempo che la conosceva?

— Molti anni... Dal '72, '73, '74...

— Eravate in relazione?

Nessuna risposta.

Il presidente ripete la stessa domanda.

* * *

Apriamo una parentesi.

Non è colpa nostra se nelle domande del presidente si tratta lo Zamparo qualche volta col voi, qualche volta col lei. Fu il presidente stesso che, avvezzo a trattare col voi tutti gli accusati, avendo cominciato in questo processo col lei, ricade frequente nel voi.

* * *

— Eravate in relazione? — ripetè dunque il presidente.

— La conoscevo... da molti anni. Fu amica di mia moglie, insieme alla quale si trovò in collegio.

— Ma relazione amorosa...?

— Relazione... null'altro.

— Per le ventitre mila lire avete un documento?

— Sì, due o tre cambiali.

— Pagabili quando?

— A diverse scadenze.

— Quando rilasciò le cambiali?

— Fino dal 78, o 77... ma sono state rinnovate.

— E come va che, possedendo le cambiali, è incorso nel reato?

— Non poteva aspettar di esigerle. Stringeva il tempo... urgeva di sovvenire mio cognato... Mi sono valso degli avvocati, ma senza effetto...

— Gli Scala le hanno dato del denaro? e che somma? e quando?

— Solo mio cognato, l'ingegnere Andrea Scala, mi diede lire centotrentamila, nel 1875.

— Per che titolo?

— Siccome io era in mezzo agli affari, così mi disse che cercassi di impiegare quella somma come credeva meglio... Fu di sua spontaneità che mi affidava il vistoso importo. Io m'impegnai di farlo fruttare il sei per cento.

— E con quale scopo avete accettato?

— Per fare un piacere a mio cognato, impiegando, com'egli desiderava, il capitale.

— E lo avete poi realmente impiegato? Presso chi?

Segni di attenzione nel pubblico.

— Un po' qui, un po là... A certi Griffaldi ho prestato, verso ipoteca, lire *ventimila.* Le carte le ha l'avvocato Baschiera. Diecimila lire credo furono riscosse e sieno presso la Cassa depositi e prestiti. A Giovanni Momo, impr. foraggi Udine-Milano-Firenze, lire *ventidue mila.* Esistono le cambiali del Momo. Ad un tale Settembrini, per mezzo del conte Carpegna di Roma, lire *quindicimila*, sempre verso cambiali. Il conte Carpegna mi telegrafò da Roma che prestassi tale somma al Settembrini, il quale doveva fare un cospicuo matrimonio con una signora di Treviso. Ho incaricato l'avvocato Tullio Mestre di Verona per l'esazione... Altre *sedici mila lire* a certo Rombolotto, che doveva piantarsi... Lire *novemila* circa a Berghinz Antonio, per esigere il quale credito ho incaricato l'avvocato Lodovico Billia... Forse a quest'ora venne già esatto. Ad un tale Bagnis Timoteo prestai lire *sei mila*; *mille* e *trecento* a Mondini Luigi; *duemila seicento* ad un certo Merletta; *mille novecento* a Giusto Bigozzi; *mille seicento* ad un certo Silvio Rubeis...

— Ma spiegatemi un poco: dovete aver avuta poca fortuna nel collocar questi danari?

— Mi ributtava di fare gli atti a nessuno.

— E l'interesse lo pagavate voi?

— Scosso o non riscosso, l'interese lo pagava io. Mi ero impegnato di pagare il sei per cento e lo pagava.

— Non avete fatto un buon affare, mi pare. Ma dite: perchè non accennaste a queste circostanze nei vostri interrogatori?

— Non ne venni richiesto.

— In un interrogatorio scritto però affermaste che quei denari erano andati per voi.

— Parte sono andati per la speculazione del forte fatta da mio cognato e parte in quelle sovvenzioni...

— Sentite. Come Cassiere della Banca Popolare Friulana, avevate una cassa alla Banca?

— Sì. Una cassa piccola.

— E potevate disporre del denaro?

— Sì!

— Che somma ne avete preso?

— Lire trentaottomila.

— Per conto vostro?

— Tutto per l'affare del forte di mio cognato.

— Ma per uso vostro. La Banca Friulana fu pagata? Come?

— Con ipoteca sulla casa.

— Quando?

— Immediatamente quando confessai che mancavano lire trentottomila, in seguito a visita fatta. Il signor Carlo Bens ha avallato le cambiali da me firmate.

— E non avrebbe ella carpito una somma anche alla Banca di Udine presentando una cambiale falsa?

— È vero l'affar della cambiale... Per l'impresa accollata a mio cognato occorrevano danari; e piuttosto che dire a lui che mi trovavo senza, piuttosto che vederlo nell'imbarazzo, ho fatto anche questo... Cioè ho fatto aprire un credito all'ingegnere Quirico Scala per lire *quaranta mila.* Per averne credenziale, ho rilasciato alla Banca di Udine la cambiale colla firma Andrea Scala.

— Sono state pagate le lire quarantamila?

— Soltanto cinquemila.

— E le altre trentacinque mila?

— Sono andate nel forte San Marco.

— Credete che la Banca di Udine sia soddisfatta della costruzione del forte? (*Si ride*). La cambiale aveva una firma genuina o falsa?

— Falsa.

— E vi pare di aver compiuto una bella azione?

— Facevo così, ritenendo che nessuno ci avrebbe perduto, dacchè parevami di poter restituire il danaro, come già dissi.

— Conoscete il signor Giacomelli Carlo?

— Oh sì! (*risa*). Facevo con lui degli affari per conto della Banca e per conto mio.

— Vi ricordate di aver chiesto ad esso lire *trenta mila*?... Per conto vostro o di altri?

— Sono andato un giorno da Giacomelli a domandare trenta mila lire...

— Sì: ma per conto vostro o di altri?

— Ho detto: « Sono venuto a *pitoccare* » (*si ride*) e non ho detto per conto di chi... Sta bene ch'egli abbia ritenuto fosse per conto della Banca...

— Guardate che nelle vostre deposizioni scritte avete dichiarato il contrario.

— Quando andava a chieder danaro al Giacomelli per conto della Banca aveva sempre un biglietto del Consiglio d'amministrazione colla firma del Consigliere di turno. In quel giorno mi presentai senza; il Giacomelli doveva quindi capire che le trenta mila lire non le chiedevo già per conto della Banca.

— E quella somma fu adoperata per conto vostro o della Banca?

Non risponde.

— Per conto della Banca? — ripete il Presidente. — Per quale?

— Per la Banca Popolare Friulana.

— Ma come?

— Per pareggiare il deficit (*si ride*).

— Il Giacomelli avrà voluto esser pagato od almeno avere in mano qualche titolo.

— Ho detto che gli avrei portate altrettante cambiali con firma mia.

— Riflettete bene. Qui si vuol sapere la verità.

— Ho detto, in quel giorno, che avrei nel domani restituita la somma. Nel domani son tornato dal Giacomelli e gli ho portato invece delle cambiali da scontare che tenevo come io particolare.

— Chi firmò le cambiali?

— Io.

— Quante firme?

— Una o due firme oltre la mia.

— Chi erano?

— Rubini-Scala, Freschi, Colloredo, De-Girolami, conte Groppler ò...

— E furono imitate queste firme?

— Non so... Non ho fatto nessun

studio... Conoscevo le firme materiali (*risa*).

— Ricordatevi meglio. In proposito avete fatte già dichiarazioni più esplicite. E dopo la consegna delle cambiali aveste col Giacomelli un altra intervista?

— Sì... una sera.

— Che cosa ha detto il Giacomelli?

— Sono entrato io nel discorso ed il Giacomelli disse che voleva informarsi sulla identità delle firme; e allora risposi che gli avrei dato io l'assicurazione formale, fra due o tre giorni... Il Giacomelli sapeva già l'affare delle trentottomila lire della Banca Popolare.

— C'è un conto del signor Ermacora Ottorino riguardo all' affare Giacomelli, cogli interessi delle cambiali?

— Si, sì... sarà vero.

— Avete fatto affari colla Banca Veneta di Venezia?

— Sì.

— Che affari?

— Ho preso tremila e seicento lire di rendita per conto dell'ingegnere Andrea Scala, verso cambiale con la firma di mio cognato.

— Vostro cognato ha pagato la Banca Veneta?

— Restano mille trecento lire di rendita, che importano lire *ventiquattro mila* di capitali. Per questo importo venne prima rilasciata una cambiale colla firma genuina di mio cognato e mia. La cambiale però era fatta in bollo deficiente e mi fu rispedita. Io la rinnovai, facendo questa volta io stesso la firma di mio cognato, trovandosi egli in campagna.

L'*avvocato Vittorelli*, della parte civile, fa mettere a verbale questa dichiarazione.

— Come ha esatto il capitale vostro nipote Quirico Scala?

— Presentando la metà d'un biglietto di visita.

— Sono pagati adesso gli Scala?

— Secondo me, credo di esser debitore di circa *dodici mila lire*.

— Avete veduto un conto presentato dallo Scala?

— Sì; ma hanno dimenticato di calcolare l'interesse sui capitali loro pagati.

Vengono mostrate le cambiali colle firme falsificate, che lo Zamparo riconosce.

— Avete apposto voi que' nomi?

— Sì.

— Quindi sono falsificate le firme?

— Ho firmato io.

Si dà lettura dell' interrogatorio scritto.

Viene in ballo uno stile piccolo, a molla, che lo Zamparo teneva con se quando fu arrestato.

— Che cosa facevate dello stile?

— Lo tenevo per oggetto d' antichità *(risa)*.

L'*avvocato Baschiera* ricorda le false speculazioni cui si accenna negli interrogatorii scritti.

— Ho fatto speculazione, in società, su cementi e calci idrauliche. Vi perdetti *diecisettemila lire*. Ho perduto anche lire *duemila cinquecento* quando fallì la *Banca del Popolo* di Firenze.

* * *

Alle tre la udienza è levata.

La Corte si reca in casa del signor Giacomelli Carlo per procedere all'interrogatorio.

OGGI

Molta gente stava ad attendere lo Zamparo al portone delle Assise verso l'Ospitale.

L'accusato giunse in *brum*.

Smontò.

Aveva un cappello basso in testa che teneva calato sugli occhi. A chi lo vide oggi, parve molto invecchiato.

Era ligato le mani.

Sulle spalle portava un plaid.

Si coprì il viso e salì su per la scala affrettato per togliersi più presto agli sguardi dei curiosi.

Anche la sala è affollatissima.

Nell' udienza di stamane vennero lette le deposizioni del signor Carlo Giacomelli e del signor Angelo Giacomelli, morto; udito il Bonini Aristide, direttore della Banca Popolare Friulana; e sollevato l' incidente se o meno il teste Lodovico Billia potesse deporre, essendo procuratore dello Zamparo.

A domani.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 5 *maggio*

(Rivista settimanale).

Grano. Occupato l' agricoltore attivamente intorno ai lavori campestri ed all'allevamento dei filugelli, i nostri mercati si restringono ora a ben poca cosa; per questo nella decorsa settimana andarono scarsamente provveduti e quindi con pochi affari.

Lo stato della campagna, per quanto riguarda i frumenti, il ravettone, l'avena, ed i prati fin qui nulla lascia a desiderare. La segale si presenta migliorata ed anche la foglia dei gelsi in seguito al bel tempo fattosi durante la settimana prese più bell'aspetto. Speriamo che il buon tempo continui regolare. È necessario per tutto, ma particolarmente per i gelsi, i frutteti e le viti.

Si diede mano a preparare i campi per la semina del granone ed in molti luoghi la semina si effettuò in buona condizione. Il tempo permettendo, questa operazione sarà finita, in tutta la Provincia, nell' entrante settimana.

Il frumento, sul granaio, ebbe anche nella decorsa ottava discreti incontri a prezzi che segnarono maggior fermezza. Si conoscono vendite a l. 22.50 al quintale, come pure all'Ett. da l. 18 a 18.35.

Ci si vuol far credere lo stabilito di una partitella a l. 18.50 l'Ett., ma non abbiamo su di ciò alcun dato positivo, per cui si accenna con riserva.

Del resto si disse già in una antecedente Rivista che il deposito del frumento da noi andò sensibilmente diminuendo, e quindi non a torto il possessore tenta ora allargare le sue pretese, le quali, se non del tutto, in parte certamente saranno accontentate dal compratore, nel riflesso appunto del non abbondante deposito.

Sugli altri mercati del Regno non si fece nulla di notevole; per lo che la situazione del frumento si conservò invariata dalla precedente ottava.

A Nuova York si chiuse a doll. 1.11.

A Pest sempre in buona vista e coi soliti 5 soldi di rialzo. Oscillò da fior. 9.70 a 10.15 il quintale. Le vendite sommarono intorno a 125.000 quintali.

In Francia sempre calmo.

Notaronsi a Marsiglia numerose importazioni dall'America.

In Russia le condizioni sarebbero migliorate di qualche poco in seguito ad ordinazioni venute da fuori.

Negli altri principali mercati europei in generale si mantenne calmo.

La breve distanza che ci separa dal nuovo raccolto osteggia un rialzo marcato nel frumento, tanto più che le notizie da ogni dove ci segnalano che, salvo infortuni atmosferici, il raccolto promette essere copioso.

Il granoturco non diede luogo neppure in questa settimana ad affari di qualche importanza; anzi, volendo tener calcolo di tutto, si può dire che la situazione fu fiacca più di quanto scrivemmo nella precedente rivista.

Con l. 11.50 a 11.60 all' Ett., si pretende bel granone sul granaio, e con l. 12 a 12.50 si passa al giallone comune.

Sul mercato, come abbiamo detto in principio, scarso fu il genere posto in vendita e non bastante al bisogno d l locale consumo. Malgrado ciò, le transazioni sucedettero svogliate affatto.

Ripetiamo i prezzi fatti sabato sul mercato, ma non per norma, stante la esigua quantità venduta. Il granoturco comune si pagò da l. 11 a 11.85 all' Ett. Detto giallone com. da l. 12 a 12.50.

Ciò che succede da noi per questo articolo, succede pure sulle altre principali Piazze del Regno, ove la fiacca ed il ribasso non mancarono.

A Pest, fiacco, da fior. 6.20 a 6.30.

In America ribassò a doll. 0.63.

Riassumendo, il granoturco peggiorò; ne siamo in grado di congetturare se la corrente poco favorevole che lo invade, proseguirà. Il fatto è che le ricerche mancano e non se ne preventivano nemmeno per ora.

L'articolo è abbandonato dallo speculatore.

Lo sarà momentaneamente?... è quello che vedremo nella prossima Rivista.

La segale continua inalterata nel suo sostegno; le poche vendite seguite all' Ett., sul granaio, segnarono l. 13.75 a 14. Sul mercato partitelle di nessuna importanza e di genere non fino, trovarono l. 13.50.

Anche il deposito di questo articolo lo abbiamo assai ridotto; per cui incontri d' importanza non se ne possono registrare.

Il buon andamento seguita pure su tutti gli altri mercati italiani con variazioni nulle od insensibilissime nei prezzi, che del resto sono abbastanza rimuneratori.

Sostenuta in Germania.

In rialzo a Pest e Vienna.

L' avena debole, si tratta da 16.50 a 17.50 il quintale; prezzo superiore a quello delle altre Piazze del Regno, a rarissime inferiore.

I lupini di male in peggio; sulle l. 10.75 a 10.50 al quintale, crediamo non si trovi compratore oggi o per lo meno difficile assai.

Fagiuoli stazionari.

Vini. Le qualità fine Friulane si conservano sostenute da l. 50 a 60 all' ettolitro, stante la non molta giacenza. Lo sorti secondarie si trattano piuttosto debolmente da l. 35 a 40. L' Americano da 26 a 30.

In nazionale si contrattarono circa 500 ettolitri Napoletani, Romagnolo e Modenese da l. 20 a 30 l' ettol. loco Udine. Le qualità napoletane ebbero il minor prezzo mentre le modenesi il più alto.

La situazione dei Vini sui mercati produttori seguita in calma, se si eccettui il Piemonte che ricercato nelle buone qualità, ha affari più attivi.

FATTI VARI

Il granduca d'Assia si è ammogliato morganaticamente a Darmastd con Alessandrina von Kalemine, una signora divorziata dal primo marito che era segretario d'ambasciata russo.

ULTIMO CORRIERE

La riunione della maggioranza.

Alla adunanza tenuta iersera dal partito ministeriale erano presenti circa centotrenta deputati.

Presiedeva l' onor. Depretis.

Erano presenti parecchi altri ministri e quasi tutti i segretari generali.

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Genala, tenne un lungo discorso sulle convenzioni, estendendosi specialmente intorno ai punti che dovrebbero sollevare maggiori controversie.

Venne votato, dietro proposta di Prinetti, un encomio al Governo e specialmente al ministro Genala per la alacrità mostrata nel preparare le convenzioni.

Infine Depretis fece un breve fervorino, per raccomandare la diligenza ai deputati della maggioranza. Soggiunse che bisognava affrettare la discussione delle convenzioni ferroviarie, del progetto per la riforma comunale e provinciale, di quello per la marina mercantile, e di quello sul riordinamento delle Banche.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cracovia, 6. Questo tribunale è venuto in possesso di fotografie e corrispondenze cifrate, comprovanti l'organizzazione dei socialisti polacchi.

Vienna, 6. L' incendio della vicina Atzgersdof ha cagionato un danno di 20,000 fiorini.

I colpiti erano assicurati.

Budapest, 6. Fu sorpreso, mentre dormiva, ed arrestato l' assassino Sawanyw, il quale terrorizzava da due anni i distretti di Somogy e di Veszprim.

Roma, 6. Un muratore, certo Francesi, amoreggiava con una vedova. Ieri sera condusse la sua innamorata in una strada remota e cercò di sedurla. Ne nacque una viva lotta. Irritato il muratore dalle ripulse della innamorata, trasse di tasca il revolver — e tirò un colpo. La donna cadde, sebbene sia rimasta illesa, essendo la palla stata miracolosamente arrestata dalle stecche del busto. Il muratore è fuggito.

Parigi, 6. Questa notte ad Ivres scoppiò un grande incendio in una segheria meccanica e da quella si comunicò ad una grande fabbrica di candele. Entrambe crollarono in poco tempo.

Lo spettacolo era terribile.

I danni salgono ad un milione e cinquecento mila franchi.

Si spera non siavi stata alcuna vittima.

Ajaccio, 6. La lotta elettorale fu vivissima. Furono eletti 19 conservatori intransigenti coalizzati, e due opportunisti; vi sono sei ballottaggi.

Cairo, 1. I missionari di Scellah si rifugiarono nel basso Egitto.

Si è in grande imbarazzo per collocare i negri trasportati da Kartum.

Vienna, 6. L'imperatrice Elisabetta, essendosi sottoposta ad Amsterdam ad una cura che durerà sei settimane, non potrà assistere ai funerali dell' Imperatrice Maria Anna.

Cairo, 6. I beduini, condotti da tre ufficiali inglesi, come fu annunziato, formeranno un cordone fra Assuan e Dongola con quartiere generale nella oasi di Carga, donde partiranno frequenti pattuglie.

Il telegrafo con Berber continua ad essere interrotto.

Dongola è tranquilla.

Trieste, 6. Fu trovato stamane appiccato sul fienile il cocchiere di casa Eulambio, Pietro Colovitz d'anni 42, da Ronchi. Lascia famiglia.

Stadke Caterina, triestina, d'anni 50, vedova d'un maggiore, si suicidò per miseria, buttandosi dal terzo piano in via Sanità, numero 16. Tre suicidi in due giorni.

Brescia, 6. Cento Sartorj Giovanni, brillo alquanto, iermattina cadde giù dagli spalti. Era un exfurière che col suo lavoro era riuscito a prepararsi una posizione abbastanza agiata.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

LINEA DI NAVIGAZIONE A VAPORE "INTERNATIONAL,,

PARTENZE DIRETTE DA VENEZIA

PER L'AMERICA DEL SUD

In maggio avranno luogo delle partenze che indicheremo nei prossimi avvisi.

per RIO JANEIRO - PERNAMBUCO - BAHIA e SANTOS

Prezzo di passaggio di terza classe, compreso il vitto e vino italiane lire

165

Ogni passeggiero avrà diritto a mezzo litro di vino per giorno

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Venezia agli Agenti Generali *Fratelli Gondrand*, Campo S. Gallo, od in Udine al Sig. *Lodovico Nodari*, Via Aquileia n. 29 A. Agente per Udine e Provincia.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partiranno direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 10 maggio il velocissimo vapore NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 15 giorni — 1.a Classe fr. **820** — 2.a Classe fr. **570** — 3.a Classe fr. **165**

Il 24 maggio partirà il vapore SUD-AMERICA

Viaggio garantito in 22 giorni — 1.a Classe fr. **460** — 3.a Classe fr. **155**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali : UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in ***UDINE*** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

Guadagno principale ev. **500 mila** Marchi o **625,000** Lire in oro.

Annunzio di fortuna.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

MARCHI 9 MILIONI 620,100

In queste *estrazioni vantaggiose* che contengono, secondo il prospetto, solamente 100,000 lotti escono i *guadagni* seguenti, vale a dire:

Guadagno principale ev. L00,000 Marchi.

prime di 300,000 Marchi	253 guad. di 2000 Marchi
1 guad. di 200,000 Marchi	6 guad. di 1500 Marchi
2 guad. di 100,000 Marchi	515 guad. di 1000 Marchi
1 guad. di 90,000 Marchi	1036 guad. di 500 Marchi
1 guad. di 80,000 Marchi	60 guad. di 200 Marchi
2 guad. di 70,000 Marchi	63 guad. di 150 Marchi
1 guad. di 60,000 Marchi	29020 guad. di 145 Marchi
2 guad. di 50,000 Marchi	3450 guad. di 124 Marchi
1 guad. di 30,000 Marchi	90 guad. di 100 Marchi
5 guad. di 20,000 Marchi	3950 guad. di 94 Marchi
3 guad. di 15,000 Marchi	3950 guad. di 67 Marchi
26 guad. di 10,000 Marchi	3950 guad. di 40 Marchi
56 guad. di 5,000 Marchi	3950 guad. di 20 Marchi
106 guad. di 3,000 Marchi	total. 50,500 guadagni,

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione di guadagni è ufficialmente fissata

ed il lotto originale intiero a ciò costa solo Lire 7.50 cts.
1/2 lotto originale solo Lire 3.75 cts.
1/4 lotto originale solo Lire 1.88 cts.

ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi piè lontani contro invito affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni participante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate

si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.
Si pregano coloro che vogliono proffittare di questa occasione, di dirigere fino

AL 21 DI MAGGIO a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE E CAMBISTA, **Amburgo.** (Germania)

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

DEL PROF. PIO MAZZOLINI DI GUBBIO

e preparato dal figlio ERNESTO farmacista della Regia Casa UNICO erede del segreto di fabbricazione

Adottato nelle Cliniche. Brevettato dal Governo. Premiato con Medaglia d'Argento dal Ministero d'Industria e Commercio.

Brano del Testamento del fu Prof Pio Mazzolini. Rogito Notaio Lucarelli in data 2 aprile 1873.

« . . . . **Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto per la fabbricazione del mio Liquore di Pariglina ».**

Brano dell'Istrumento col quale *Giovanni Mazzolini accetta il testamento paterno.* Rogito Lucarelli in data 8 aprile 1868.

« . . . . **ed infine si obbliga di riconoscere siccome fin da ora riconosce il suo fratello Ernesto qual unico EREDE DEL SEGRETO ED UNICO AVENTE IL DIRITTO allo smercio del Liquore di Pariglina »** (Firmato) *Giovanni Mazzolini Farmacista in Roma.*

Illustri Chimici quali il *Mazzoni, Ceccarelli, Laurenzi e Rossoni* di Roma, *Concato* di Torino, *Federici* di Palermo, ora in Firenze, *Gamberini* di Bologna, *Olivieri* di Napoli, *Barduzzi* di Pisa adottano e raccomandano la *Pariglina* di **Gubbio.** È questo il più grande e vero elogio di un medicamento!

« . . . . *La Pariglina del Mazzolini di Gubbio mi giovò assai nelle artriti ricorrenti e croniche.* Prof. **Concato.**

« . . . . *Debbo lodarmi assai della Pariglina di* **Gubbio** *nelle affezioni erpetiche scrofolose, ed in particolar modo nella sifilide.* La riconobbi per il migliore dei depurativi. Prof. **Gamberini.**

« . . . . *Da molto tempo esperimento la Pariglina del Mazzolini di* **Gubbio** *con ottimo effetto nella Sifilide e nell'artite cronica.* Prof. **Federici.**

« . . . . *Si ebbero brillanti risultati nella cura del reumatismo articolare cronico con la Pariglina del Mazzolini di* **Gubbio** (da un rapporto del Prof. Rossoni della Clinica di Roma che ne fece gli esperimenti per ordine di S. E. il Ministro dell'I. P. Prof. Comm. **Baccelli.**

« . . . . *Ottenni felici risultati nella cura della Gotta, e della Scrofola ereditaria con il pregievole Liquore di Pariglina di Ernesto Mazzolini di* **Gubbio,** Prof. **Zaro.**

Spontanei ed **autentici** attestati di gratitudine da genitori che ebbero guariti i loro cari figli da *linfaticismo* e *scrofola*, con l'uso del *Liquore di Pariglina*, Gratis l'opuscolo Documenti. Garantito privo di preparati mercuriali (analisi dell'illustre Prof. **Guerri.**

Rivolgersi al R. Stab. Ernesto Mazzolini **Gubbio** (Umbria). Si vende l. 9 la bottiglia intera e l. 5 la mezza. Due intere l. 18 e quattro bottiglie (necessarie per una cura radicale) l. 32 franche d'ogni spesa.

Deposito UNICO in UDINE Farmacia ***Bosero e Sandri.***

MARO D'UDINE

(premiato con Medaglia)

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico "Farmacia al Redentore,, Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al "Caffè Corazza,, a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri,,

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

Reale laboratorio farmaceutico

DI

F. PITTIANI

IN FAGAGNA

premiato, brevettato e fregiato da lettere onorifiche dal Gabinetto particolare di S. Maestà.

Amaro Acquoso-Pittiani incoloro puro e inalterabile.
Poliamaro id. id. id.
Estratto Italiano, bibita all'acqua (progresso umanitario).
Maghesia Catartica, (antiacido, antiemetico, litontritico, purgativo)
Infuso di Manna e Senna in polvere ai caffè, onde ottenere all'istante la acqua di Vienna.

La pubblica stampa, medici distinti, e Giornali scientifici hanno lodate le singole virtù terapeutiche delle suddette preparazioni, come si legge nelle relative struzioni.

Trovansi press le principali Farmacie d'Italia ed all'Estero.